

Diocesi di San Marco Argentano - Scalea



PROGETTO TABOR

“Il tesoro nascosto” (Mt 13,44)

QUADERNI 44



DIOCESI DI SAN MARCO ARGENTANO-SCALEA

PROGETTO TABOR 2011-2012
"Il tesoro nascosto" (Mt 13,44)

**SUSSIDIO DELLA SCUOLA DI PREGHIERA
PER LE VOCAZIONI
ANNO 2011 – 2012**

Elaborazione e redazione:
Ufficio Diocesano Vocazioni
- Don Generoso Di Luca
- Don Fiorino Imperio

Foto di copertina:
Scalea, San Giuseppe Lavoratore: Gesù annuncia il Regno di Dio



Diocesi San Marco Argentano - Scalea

Collana "Quaderni"

a cura del Centro per la Cultura "San Ciriaco Abate"

Via A. Pepe - 87021 Belvedere Marittimo

Direttore Responsabile: Araugio Mons. Cono

www.diocesisanmarcoscalea.com

PRESENTAZIONE

“Il tesoro nascosto” (Mt 13,44) è il filo rosso che lega tutto l'intero Progetto Tabor di questo nuovo anno pastorale della nostra diocesi. Siamo convinti che nel cuore di ogni giovane il Padre buono ha seminato i tesori della sua grazia infinita. Il compito grande e bello dell'educatore è quello di aiutarli in questa ricerca volta alla scoperta della volontà di Dio nella loro vita. Nel presente sussidio si intende fornire lo schema della scuola di preghiera per le vocazioni. Il tema che viene proposto tiene conto soprattutto delle indicazioni dei Vescovi Italiani per il nuovo decennio espresse nel documento: “educare alla vita buona del Vangelo”. La scuola di preghiera che viene proposta nel progetto tabor vuole rispondere al comando di Gesù che dice “pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe” è questa l'unica risposta che possiamo e dobbiamo dare al comando del Signore: una preghiera fiduciosa e perseverante.

NOTE PER L'USO

Lo schema di massima della scuola di preghiera rimane quello dello scorso anno: l'esposizione del Santissimo, la proclamazione della parola, una breve omelia, il Sacramento della Riconciliazione, le preghiere spontanee e la benedizione finale. Rimane ancora valida l'idea della risonanza e della condivisione successiva così come anche il momento dell'agape. La realizzazione dell'incontro della scuola di preghiera rimane fissata, come per l'anno precedente, nell'ultimo venerdì di ogni mese.

Il primo momento rimane quello dominante ed è destinato alla preghiera vera e propria davanti al Santissimo. Nel sussidio si potranno trovare solo i testi di riferimento e lo schema di massima che chiede di essere adattato in ogni unità pastorale secondo le diverse esigenze. A questo proposito, sarà cura del responsabile della scuola di preghiera, fare in modo che si arrivi al momento della sua realizzazione preparando per tempo alcuni aspetti indispensabili: trovare la disponibilità di gruppi o di alcuni animatori che stabiliscano per tempo i canti per la celebrazione e che al venerdì, poco prima dell'inizio della preghiera, si adoperino per

le necessarie prove di canto in modo tale da coinvolgere tutta l'assemblea; il presidente del momento liturgico dovrà essere avvisato per tempo perché prepari il saluto, i momenti iniziali della preghiera e la breve omelia; bisognerà trovare in anticipo la disponibilità di diversi sacerdoti per le confessioni.

Il secondo momento, definito come "risonanza", vuole essere uno spazio da affidare ai giovani.

E' importante che quanto Dio ha seminato non vada perduto. In questo secondo spazio bisognerà fare in modo che i giovani possano condividere, tra loro e insieme ai sacerdoti, i frutti della preghiera. Sarà perciò il luogo adatto o per affrontare eventuali dubbi insieme al sacerdote che ha presieduto la preghiera o per condividere insieme agli altri quanto ognuno sarà stato capace di accogliere. In questo momento sarà cura del responsabile fare in modo che ogni giovane si senta coinvolto e possa partecipare attivamente al dialogo.

Ovviamente, a seconda delle diverse unità pastorali, questa risonanza richiederà diversi tempi e metodi per la sua realizzazione. A livello di esempio: per un gruppo di quindici giovani si potrà trovare il modo di rimanere tutti insieme per condividere le riflessioni; per un gruppo di sessanta giovani sarà indispensabile suddividersi in diversi sottogruppi perché ogni giovane si senta coinvolto. Per questo motivo si vede bene che si disponga per tempo di un luogo adatto, diverso da quello dell'aula liturgica.

Il terzo momento è quello dell'agape fraterna, vuole essere uno spazio di festa e di condivisione perché si possa rimanere insieme per continuare il dialogo in uno stile più personale e in un clima più gioioso. Ovviamente, anche per la realizzazione di questo terzo spazio si terrà conto del tempo liturgico e di quanto la fantasia pastorale ci saprà suggerire.

Quanto al luogo ogni unità pastorale ha scelto una strada propria sicuramente valida. Come suggerimento è preferibile che il luogo sia quello più adatto a favorire un clima di preghiera per i giovani.

PRIMO INCONTRO

Giacobbe obbedendo al padre e alla madre si mette in cammino per prendere in moglie una figlia del suo popolo. In questo cammino di ricerca Giacobbe pensa di essere da solo ma nella notte si deve ricredere ne è prova la sua esclamazione: "certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo".

Nella notte e nel silenzio Giacobbe fa esperienza di Dio. La Bibbia oltre che in questo caso narra diversi episodi in cui senza far rumore ma nel silenzio, Dio opera a favore dell'uomo. Attraverso il sogno della scala che congiunge il cielo e la terra e gli angeli che salivano e scendevano su di essa, Giacobbe sperimenta la provvidenza di Dio che gli viene incontro lungo il cammino. Quel luogo che Giacobbe all'inizio pensava deserto e inospitale alla fine verrà rinominato da lui Bet-el: casa di Dio.

DAL LIBRO DELLA GENESI (28,10-16)

10 Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. 11 Capì così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. 12 Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. 13 Ecco il Signore gli stava davanti e disse: "Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza. 14 La tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai a occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le nazioni della terra. 15 Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che t'ho detto". 16 Allora Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: "Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo".

Parola di Dio

Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolinea ciò che ti colpisce di più. Fermati e ascolta

Dal documento educare alla vita buona del Vangelo

«Che cosa cercate?»(Gv 1,38): suscitare e riconoscere un desiderio. La domanda di Gesù è una prima chiamata che incoraggia a interrogarsi sul significato autentico della propria ricerca. È la domanda che Gesù

rivolge a chiunque desideri stabilire un rapporto con Lui: è una “provocazione” a chiarire a se stessi cosa si stia cercando davvero nella vita, a discernere ciò di cui si sente la mancanza, a scoprire cosa stia realmente a cuore. Dalla domanda traspare l’atteggiamento educativo di Gesù: Egli è il maestro che fa appello alla libertà e a ciò che di più autentico abita nel cuore, facendone emergere il desiderio inespresso. In risposta, i due discepoli gli domandano a loro volta: “Maestro, dove dimori?”. Mostrano di essere affascinati dalla persona di Gesù, interessati a lui e alla bellezza della Sua proposta di vita. Prende avvio, così, una relazione profonda e stabile con Gesù, racchiusa nel verbo “dimorare”. «Venite e vedrete» (Gv 1,39): il coraggio della proposta. Dopo una successione di domande giunge una proposta. Gesù rivolge un invito esplicito “venite”, a cui associa una promessa: “vedrete”. Ci mostra, così, che per stabilire un rapporto educativo occorre un incontro che susciti una relazione personale: non si tratta di trasmettere nozioni astratte, ma di offrire un’esperienza da condividere. I due discepoli si rivolgono a Gesù chiamandoli Rabbi, cioè Maestro: è un chiaro segnale della loro intenzione di entrare in relazione con qualcuno che possa guidarli e faccia fiorire la vita. «Rimasero con Lui»(Gv 1,39): accettare la sfida. Accettando l’invito di Gesù i discepoli si mettono in gioco decidendo di investire tutto se stessi nella Sua proposta.

Domande per la meditazione personale

Giacobbe, incontra il Signore lungo il cammino, mentre stava recandosi dalla sua futura moglie. Dio gli si presenta nella sua storia, nel suo percorso di vita. Sei certo che Dio è presente in ogni passo della tua vita? Hai la consapevolezza che Lui agisce dove tu ogni giorno operi, fatichi, lotti? Ricordi un episodio concreto della tua vita in cui hai fatto un’esperienza forte della presenza di Dio? Rifletti e chiediti se il Signore chiama anche te a collaborare in modo più stretto attraverso il sacerdozio o la vita consacrata.

BREVE OMELIA

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA’ IL MIO IMPEGNO IN QUESTO MESE?

BENEDIZIONE

SECONDO INCONTRO

Giacobbe prima dell'ingresso in Canaan si trova a dover lottare con Dio. Questa lotta segna un vero spartiacque nella sua vita confermato anche dal fatto che Dio gli cambierà il nome, segno questo, della nuova missione-vocazione del Patriarca. Dio ci attende tutti al punto più basso dello sprofondamento scavato in noi dalle delusioni e dalla crudeltà della vita. Là l'uomo, come Giacobbe, lotta con Dio, perché entrambi si cercano. Noi non siamo capaci di amare Dio, perché non sappiamo che Dio ci ama. E non sappiamo che Dio ci ama perché non lo amiamo. Questo è il circolo vizioso al quale la Rivelazione cerca di sottrarci.

DAL LIBRO DELLA GENESI (32,23-31)

23 Durante quella notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici figli e passò il guado dello Iabbok. 24 Li prese, fece loro passare il torrente e fece passare anche tutti i suoi averi. 25 Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. 26 Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui.

27 Quegli disse: "Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora". Giacobbe rispose: "Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!". 28 Gli domandò: "Come ti chiami?". Rispose: "Giacobbe". 29 Riprese: "Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!". 30 Giacobbe allora gli chiese: "Dimmi il tuo nome". Gli rispose: "Perché mi chiedi il nome?". E qui lo benedisse. 31 Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuel "Perché - disse - ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva". 32 Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuel e zoppicava all'anca. 33 Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l'articolazione del femore, perché quegli aveva colpito l'articolazione del femore di Giacobbe nel nervo sciatico.

Parola di Dio

Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolinea ciò che ti colpisce di più. Fermati e ascolta

Dal documento educare alla vita buona del Vangelo

Dall'esempio di Gesù apprendiamo che la relazione educativa esige pazienza, gradualità, reciprocità, distesa nel tempo. Non è fatta di esperienze occasionali e di gratificazioni istantanee. Ha bisogno di stabilità, progettualità coraggiosa, impegno duraturo. «Signore da chi andremo?» (Gv 6,68): perseverare nell'impresa. L'itinerario educativo dei discepoli di Gesù ci conduce a Cafarnaò (Cf 6,1-71). Dopo aver ascoltato le sue parole esigenti molti si erano scoraggiati e non erano più disposti a seguirlo. Il loro abbandono suscita la reazione di Gesù, che pone ai Dodici una domanda sferzante: «volete andarvene anche voi?» (6,67). I discepoli misurano così il prezzo della scelta. La relazione con Gesù non può continuare per inerzia. Ha invece bisogno di una rinnovata decisione, come dichiara pubblicamente Pietro: «Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il santo di Dio» (6,68-69). Egli solo ha parole che rendono la vita degna di essere vissuta.

Domande per la meditazione personale

Giacobbe stava per affrontare una nuova fase della sua vita, prima di questo passaggio è chiamato ad affrontare una lotta. Da questa lotta ne esce trasformato, addirittura gli viene cambiato il nome, segno questo di una nuova missione da compiere.

Sei convinto che per scoprire il tesoro nascosto che è in te ti è richiesto impegno e lotta?

Giacobbe ha il coraggio di lottare con Dio. Riscontro in me altrettanto coraggio?

BREVE OMELIA

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO IMPEGNO IN QUESTO MESE?

BENEDIZIONE

TERZO INCONTRO

Il racconto del libro dei Giudici (6,11-24) presenta alcune caratteristiche che si ritrovano anche in altri racconti biblici in cui una persona è chiamata dal Signore a svolgere un particolare incarico. Gedeone dapprima dubita che il Signore possa intervenire per salvare Israele, poi protesta la propria inadeguatezza al compito che gli viene proposto. Qualcosa di simile abbiamo già visto nel racconto della vocazione di Mosè (Esodo 3-4). L'obiezione di Gedeone: «La mia famiglia è la più oscura in Manasse e io ne sono il membro più insignificante», evidenzia un tema biblico importante: Dio non sceglie in base ai criteri di precedenza e di importanza degli uomini, anzi spesso si serve di coloro che sono ritenuti più piccoli per compiere le sue grandi opere.

DAL LIBRO DEI GUIDICI (6,11-24)

¹¹Ora l'angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a Ioas, Abiezerita. Gedeone, figlio di Ioas, batteva il grano nel frantoio per sottrarlo ai Madianiti. ¹²L'angelo del Signore gli apparve e gli disse: «Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!». ¹³Gedeone gli rispose: «Perdona, mio signore: se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: "Il Signore non ci ha fatto forse salire dall'Egitto?". Ma ora il Signore ci ha abbandonato e ci ha consegnato nelle mani di Madian». ¹⁴Allora il Signore si volse a lui e gli disse: «Va' con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?». ¹⁵Gli rispose: «Perdona, mio signore: come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre». ¹⁶Il Signore gli disse: «Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo». ¹⁷Gli disse allora: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli. ¹⁸Intanto, non te ne andare di qui prima che io torni da te e porti la mia offerta da presentarti». Rispose: «Resterò fino al tuo ritorno». ¹⁹Allora Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e con un'efa di farina fece focacce azzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il terebinto e glielo offrì. ²⁰L'angelo di Dio gli disse: «Prendi la carne e le focacce azzime, posale su questa pie-

tra e versavi il brodo». Egli fece così. ²¹Allora l'angelo del Signore stese l'estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce azzime; dalla roccia salì un fuoco che consumò la carne e le focacce azzime, e l'angelo del Signore scomparve dai suoi occhi. ²²Gedeone vide che era l'angelo del Signore e disse: «Signore Dio, ho dunque visto l'angelo del Signore faccia a faccia!». ²³Il Signore gli disse: «La pace sia con te, non temere, non morirai!». ²⁴Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò «Il Signore è pace». Esso esiste ancora oggi a Ofra degli Abiezeriti.

Parola di Dio

*Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolinea ciò che ti colpisce di più. **Fermati e ascolta***

Dal documento educare alla vita buona del Vangelo

Signore «tu lavi i piedi a me?»(Gv 13,6): accettare di essere amato. Nel cenacolo, prima della festa di Pasqua, la relazione di Gesù con i discepoli vive un nuovo e decisivo passaggio, quando questi apre il suo animo compiendo il gesto della lavanda dei piedi (Gv cf13,2-20) L'evangelista prepara il lettore al sorprendente racconto, con un espressione che ricapitola tutta la vita di Gesù: «avendo amato i suoi che erano nel mondo li amo sino alla fine» (Gv 13,1). La lavanda dei piedi è un gesto rivoluzionario che rovescia i rapporti abituali tra Maestro e discepoli tra padrone e servo. Il rifiuto di Pietro di farsi lavare i piedi lascia intuire l'incomprensione del discepolo davanti ad un'iniziativa così sconvolgente è lontana dalle sue aspettative. Pietro fa fatica ad accettare di essere in debito: è arduo lasciarsi amare credere in un Dio che si propone non come padrone ma come servitore della vita. È difficile ricevere un dono con animo libero: nell'atto di essere "lavato" da Cristo, Pietro intuisce di dovergli tutto. «Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri»(Gv 13,34): vivere la relazione nell'amore. Prima di concedarsi dai suoi Gesù consegna loro il Suo testamento. Tra le sue parole spicca il comandamento dell'amore fraterno(Cf 13,34-35; 15,9-11).

L'amore è il compimento della relazione il fine di tutto il cammino. Il rapporto tra Maestro e discepolo non ha niente a che vedere con la dipendenza servile: si esprime nella libertà del dono. Tre sono le sue caratteristiche: L'estrema dedizione: «nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici»(15,13); la familiarità confidente «tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi»: (Gv 15,15); la scelta libera e gratuita: «non voi avete scelto me ma io ho scelto voi» (Gv 15,16). Il frutto di questa esperienza è la missione che Gesù affida ai suoi discepoli: «da questo tutti sapranno che siete miei discepoli se avete amore gli uni per gli altri»(Gv 13,35; cf 15,12-17).

Domande per la meditazione personale

Chissà quante volte ti sarai chiesto dov'è Dio quando tutto va a rotoli. Nel brano appena ascoltato però assistiamo ad un cambiamento di prospettiva. Dio sceglie Gedeone per soccorrere il popolo che soffre, come fece con Mosè, chiamandolo come Suo strumento per liberare gli israeliti dalla schiavitù egiziana. Credi che Dio si vuole servire di te per costruire un mondo migliore? Sei convinto che tu puoi diventare uno strumento prezioso nelle mani del Signore? Forse hai sentito la voce di Dio che ti chiamava ad una missione specifica ma non hai avuto la prontezza a rispondere. Perché non chiedi anche tu un segno? Perché non ti confronti con un sacerdote che ti aiuti a leggere i segni di Dio presenti nella tua vita?

BREVE OMELIA

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO IMPEGNO IN QUESTO MESE?

BENEDIZIONE

QUARTO INCONTRO

Giuseppe (in ebraico: Dio aggiunga) entra nella genealogia di Gesù attraverso l'atto di fede che accetta l'aggiunta di Dio, donata in Maria, l'umile figlia di Sion. In lui vediamo i dubbi e le resistenze dell'uomo ad aprirsi a ciò che è ben più grande di lui, anche se per questo è fatto. Giuseppe sapendo che il dono non gli spetta, è tentato di ritirarsi, ma è falsa umiltà rifiutare ciò che non ci spetta di diritto. L'amore non è mai meritato. Giuseppe non sa che fare; non è soddisfatto della sua scappatoia. Rimugina, dormendo un sonno inquieto. Quando però l'uomo dice basta, Dio fa i suoi doni. Il giusto che ha il cuore puro, ha i sogni stessi di Dio. Il pericolo è dar credito a sogni che sono semplici bisogni. Ma la parola di Dio, se entra nel cuore, risveglia nel profondo quel sogno segreto, che è lo stesso di Dio.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (1,18-25)

18 Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. 19 Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. 20 Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. 21 Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

22 Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: 23 Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. 24 Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, 25 la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Parola del Signore

*Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolinea ciò che ti colpisce di più. **Fermati e ascolta***

Lasciai tutto e lo seguii: testimonianza di un seminarista

Mi chiamo Alessandro e per me questo è il quinto anno di seminario ma, a differenza dei precedenti quattro, questo è un po' diverso perché è un anno "propedeutico", preparatorio per diventare ministro di Dio. Ebbene sì, mi trovo qua perché il Signore mi ha riservato un cammino di vita alquanto diverso dai miei sogni di ragazzo. Il Signore mi ha chiamato per seguirLo lungo la sua strada, mi ha chiamato al Sacerdozio. Non è stato così facile aderire al progetto di Dio, perché le mie prospettive erano ben diverse. Il mio grande errore è stato proprio quello di non aver chiesto al Signore cosa volesse da me, quale fosse la mia vera vocazione. Pur avendo una famiglia che mi amava, mi ama e mai mi abbandonerà, amici che mi volevano e mi vogliono bene, una ragazza che mi voleva bene, in realtà la mia vita ha sempre avuto qualche vuoto interiore. Posso dire che apparentemente avevo tutto ciò che si potesse desiderare, ma interiormente ero sempre turbato da quel vuoto che non riuscivo a colmare. Da qui è iniziato un travaglio interiore, grazie al quale avevo capito che il Signore non mi aveva chiamato solo per ripensare la mia vita entrando in seminario, ma mi stava chiedendo qualcosa di ancora più grande: mi sono messo in ascolto... per capire.

In questo periodo di discernimento devo ammettere che ho avuto accanto persone che mi hanno aiutato tantissimo; vorrei ricordare il Vescovo, Mons. Domenico Crusco, il quale mi ha aiutato ad affrontare con serenità questa scelta, che inizialmente mi turbava moltissimo e m'impauriva. Oggi mi trovo qui per offrire la mia testimonianza e, credetemi, per me è una gioia immensa, anche se considero un compito molto difficile quello di far conoscere l'amore di Dio attraverso ciò che il Signore Gesù mi dà ogni giorno. Quando mi trovo a pensare e a scrivere di questo periodo della mia vita, sento come se qualcuno mi stesse abbracciando e sussurrando ciò che devo dire. So bene che senza di Lui io non sarei capace di far nulla. Io, come tutti d'altronde, non posso dire o scrivere ciò che Dio mi dà, ma soltanto descrivere in parte ciò che provo. È arduo e meraviglioso: alcune volte le parole sgorgano semplicemente dalla bocca e dal cuore, altre volte ho l'impressione che ogni parola usata per descrivere l'amore di Dio non sia consona, non riesca

a rendere pienamente ciò che veramente è il Suo Amore divino... non umano. Amore divino: dà senza chiedere nulla in cambio, ti sta accanto e ti sostiene senza fartelo pesare, si sacrifica per la nostra salvezza fino alla morte di Croce. È l'amore di un Padre. È simile all'amore dei genitori verso i figli, amore senza fine e senza condizionamenti. Io desidero chiedere a tutti di continuare a sostenere il Seminario con la preghiera affinché ci siano sempre santi sacerdoti. Chiedo, in modo particolare, di pregare per tutti quei giovani che ancora non sono riusciti a riconoscere la giusta strada, quella della gioia vera.

Domande per la meditazione personale

Giuseppe come altri personaggi biblici incontra Dio nei sogni. Il tema del sogno è importante, indica una rivelazione della volontà di Dio. Che spazio trova allora Dio nei tuoi sogni? C'è posto in essi per sentire la voce di Dio che ti parla? Riesci a sognare in grande oppure ti accontenti di una vita mediocre, sterile?

BREVE OMELIA

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO IMPEGNO IN QUESTO MESE?

BENEDIZIONE

QUINTO INCONTRO

Giona viene mandato da Dio a predicare a Ninive, che a quei tempi era una grande città, con più di 120'000 abitanti. Era la Capitale dell'Impero dell'Assiria, situata sulla riva sinistra del fiume Tigri, di fronte a Mossul, nell'Irak attuale. Città imperialista e popolata da abitanti di una tale crudeltà aggressiva da sfociare in una oppressione, mai vista a quei tempi, contro il Popolo di Dio. Giona sapeva e conosceva la rivalità che Ninive nutriva per il Regno di Israele, suo acerrimo nemico e, quindi, all'invito di Dio, che gli disse: «Alzati, va' a Ninive, la grande Città, e in essa proclama che la loro malizia è salita fino a Me» (Gn.1,2). Lui reagì, ribellandosi, a questa esortazione del Signore Iddio. È possibile che Giona stia fuggendo per timore: come recare, infatti, un messaggio tanto duro proprio nel cuore dell'impero che opprime Israele? Significherebbe andare incontro ad una morte sicura, gettarsi spontaneamente nelle fauci del leone. Che senso ha? E poi - si è forse domandato Giona - perché proprio io? Ma Dio vuole Giona, e non qualcun altro. Lo vuole così, con le sue titubanze, con le sue incertezze e i suoi timori: Dio si fida di più delle donne e degli uomini che non si credono pronti, che non si ritengono all'altezza della missione che Egli affida loro. Dio ha deciso: vuole Giona per recare questa notizia agli assiri, vuole lui e non un altro; sa che è lui la persona adatta a questo compito, anche se lui non lo sa e non ci crede.

DAL DEL PROFETA GIONA (1, 1-10)

1 Fu rivolta a Giona figlio di Amittai questa parola del Signore: 2 "Alzati, vè a Ninive la grande città e in essa proclama che la loro malizia è salita fino a me". 3 Giona però si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

4 Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e ne venne in mare una tempesta tale che la nave stava per sfasciarsi. 5 I marinai impauriti invocavano ciascuno il proprio dio e gettarono a mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più riposto della nave, si era coricato e dormiva profondamente. 6 Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: "Che cosa fai così addormentato?"

Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo". 7 Quindi dissero fra di loro: "Venite, gettiamo le sorti per sapere per colpa di chi ci è capitata questa sciagura". Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. 8 Gli domandarono: "Spiegaci dunque per causa di chi abbiamo questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni? ". 9 Egli rispose: "Sono Ebreo e venero il Signore Dio del cielo, il quale ha fatto il mare e la terra". 10 Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: "Che cosa hai fatto? ". Quegli uomini infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva il Signore, perché lo aveva loro raccontato.

Parola di Dio

Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolinea ciò che ti colpisce di più. Fermati e ascolta

Dalla «Storia del martirio dei santi Paolo Miki e compagni»

Piantate le croci, fu meraviglioso vedere in tutti quella fortezza alla quale li esortava sia Padre Pasio, sia Padre Rodriguez. Il Padre commissario si mantenne sempre in piedi, quasi senza muoversi, con gli occhi rivolti al cielo. Fratel Martino cantava alcuni salmi per ringraziare la bontà divina, aggiungendo il versetto: «Mi affido alle tue mani» (Sal 30, 6). Anche Fratel Francesco Blanco rendeva grazie a Dio ad alta voce. Fratel Gonsalvo a voce altissima recitava il Padre nostro e l'Ave Maria. Il nostro fratello Paolo Miki, vedendosi innalzato sul pulpito più onorifico che mai avesse avuto, per prima cosa dichiarò ai presenti di essere giapponese e di appartenere alla Compagnia di Gesù, di morire per aver annunziato il vangelo e di ringraziare Dio per un beneficio così prezioso. Quindi soggiunse: «Giunto a questo istante, penso che nessuno tra voi creda che voglia tacere la verità. Dichiaro pertanto a voi che non c'è altra via di salvezza, se non quella seguita dai cristiani. Poiché questa mi insegna a perdonare ai nemici e a tutti quelli che mi hanno offeso, io volentieri perdono all'imperatore e a tutti i responsabili della mia morte, e li prego di volersi istruire intorno al battesimo cristiano». Si rivolse quindi ai compagni, giunti ormai all'estrema battaglia, e cominciò a dir loro parole di incoraggiamento.

Sui volti di tutti appariva una certa letizia, ma in Ludovico era particolare. A lui gridava un altro cristiano che presto sarebbe stato in paradiso, ed egli, con gesti pieni di gioia, delle dita e di tutto il corpo, attirò su di sé gli sguardi di tutti gli spettatori. Antonio, che stava di fianco a Ludovico, con gli occhi fissi al cielo, dopo aver invocato il santissimo nome di Gesù e di Maria, intonò il salmo Laudate, pueri, Dominum, che aveva imparato a Nagasaki durante l'istruzione catechista; in essa infatti vengono insegnati ai fanciulli alcuni salmi a questo scopo. Altri infine ripetevano: «Gesù! Maria!», con volto sereno. Alcuni esortavano anche i circostanti ad una degna vita cristiana; con questi e altri gesti simili dimostravano la loro prontezza di fronte alla morte. Allora quattro carnefici cominciarono ad estrarre dal fodero le spade in uso presso i giapponesi. Alla loro orribile vista tutti i fedeli gridarono: «Gesù! Maria!» e quel che è più, seguì un compassionevole lamento di più persone, che salì fino al cielo. I loro carnefici con un primo e un secondo colpo, in brevissimo tempo, li uccisero.

Domande per la meditazione personale

Giona fugge via di fronte alla chiamata del Signore. Dopo le sue peripezie Dio, dal quale Egli scappa, riesce a vincere contro la durezza del suo cuore. Forse è capitato anche a te di sentire la voce del Signore, ma pensi che non sei degno di diventare un inviato del Signore, ti senti inadeguato, incapace, immeritevole perciò scappi? Hai mai pensato invece che tu sei prezioso agli occhi del Signore? Sei disposto a rinunciare all'immagine che ti sei costruito su te stesso e su Dio? Credi che Dio ha più fiducia di te di quanta tu ne abbia di Lui?

BREVE OMELIA

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO IMPEGNO IN QUESTO MESE?

BENEDIZIONE

SESTO INCONTRO

L'incontro con il Signore si fa senza testimoni. L'uomo di Dio è da solo a vivere quest'incontro misterioso. La scena si svolge di notte, l'indicazione è importante, perché spesso, nella Bibbia, grandi cose succedono di notte. L'esperienza di Elia sull'Oreb si differenzia da quella che ha vissuto nel deserto (1 Re19,5). Non è più un angelo, messaggero di Dio, ma Dio stesso che, senza intermediario, viene incontro a lui. Dio si rivela in due maniere: mediante la parola rivolta al profeta e mediante la teofania. Nei due casi, l'esperienza dell'uomo non è legata al vedere ma all'udire. Egli ascolta la parola di Dio e sente il sussurro di una brezza leggera. Per incontrare Dio, bisogna prima di tutto e soprattutto "essere ascolto". E d'altronde la prima parola della regola di San Benedetto: "ascolta, figlio, l'insegnamento del maestro, inclina l'orecchio del tuo cuore...". All'inizio della vita spirituale c'è l'ascolto di Dio. L'incontro con Dio è un dialogo con Lui. Per Elia, come per ogni cercatore di Dio, conoscere il Signore significa impegnarsi in uno scambio in cui l'uomo dà e riceve, parla e ascolta.

DAL PRIMO LIBRO DEI RE (19,9-15)

9 Ivi entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco il Signore gli disse: "Che fai qui, Elia? ". 10 Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita". 11 Gli fu detto: "Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore". Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. 12 Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. 13 Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: "Che fai qui, Elia? ". 14 Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed

essi tentano di togliermi la vita”.

15 Il Signore gli disse: “Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco;

Parola di Dio

*Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolineando ciò che ti colpisce di più. **Fermati e ascolta***

Dalle «Confessioni» di sant’Agostino, vescovo

Stimolato a rientrare in me stesso, sotto la tua guida, entrai nell’intimità del mio cuore, e lo potei fare perché tu ti sei fatto mio aiuto (cfr. Sal 29, 11). Entrai e vidi con l’occhio dell’anima mia, qualunque esso potesse essere, una luce inalterabile sopra il mio stesso sguardo interiore e sopra la mia intelligenza. Non era una luce terrena e visibile che splende dinanzi allo sguardo di ogni uomo. Direi anzi ancora poco se dicessi che era solo una luce più forte di quella comune, o anche tanto intensa da penetrare ogni cosa. Era un’altra luce, assai diversa da tutte le luci del mondo creato. Non stava al di sopra della mia intelligenza quasi come l’olio che galleggia sull’acqua, né come il cielo che si stende sopra la terra, ma una luce superiore. Era la luce che mi ha creato. E se mi trovavo sotto di essa, era perché ero stato creato da essa. Chi conosce la verità conosce questa luce. O eterna verità e vera carità e cara eternità! Tu sei il mio Dio, a te sospiro giorno e notte. Appena ti conobbi mi hai sollevato in alto perché vedessi quanto era da vedere e ciò che da solo non sarei mai stato in grado di vedere. Hai abbagliato la debolezza della mia vista, splendendo potentemente dentro di me. Tremai di amore e di terrore. Mi ritrovai lontano come in una terra straniera, dove mi parve di udire la tua voce dall’alto che diceva: «Io sono il cibo dei forti, cresci e mi avrai. Tu non trasformerai me in te, come il cibo del corpo, ma sarai tu ad essere trasformato in me». Cercavo il modo di procurarmi la forza sufficiente per godere di te, e non la trovavo, finché non ebbi abbracciato il «Mediatore fra Dio e gli uomini, l’Uomo Cristo Gesù» (1 Tm 2, 5), «che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli» (Rm 9, 5). Egli mi chiamò e disse: «Io sono la via,

la verità e la vita» (Gv 14, 6); e unì quel cibo, che io non ero capace di prendere, al mio essere, poiché «il Verbo si fece carne» (Gv 1, 14). Così la tua Sapienza, per mezzo della quale hai creato ogni cosa, si rendeva alimento della nostra debolezza da bambini. Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Ed ecco che tu stavi dentro di me e io ero fuori e là ti cercavo. E io, brutto, mi avventavo sulle cose belle da te create. Eri con me ed io non ero con te. Mi tenevano lontano da te quelle creature, che, se non fossero in te, neppure esisterebbero. Mi hai chiamato, hai gridato, hai infranto la mia sordità. Mi hai abbagliato, mi hai folgorato, e hai finalmente guarito la mia cecità. Hai alitato su di me il tuo profumo ed io l'ho respirato, e ora anelo a te. Ti ho gustato e ora ho fame e sete di te. Mi hai toccato e ora ardo dal desiderio di conseguire la tua pace.

Domande per la meditazione personale

Elia avverte la fatica del cammino. Sente lo zelo per il Signore ma anche la paura di affrontare un popolo che volta le spalle a Dio. Forse anche tu senti che il Signore ti chiama a seguirlo ma la paura di andare controcorrente ti blocca. Cosa fai allora? Sei disposto a lasciare a Dio l'ultima parola sulle tue titubanze? Credi che le tue fragilità non sono un ostacolo alla missione che Dio vuole affidarti?

BREVE OMELIA

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO IMPEGNO IN QUESTO MESE?

BENEDIZIONE

SETTIMO INCONTRO

L'evangelista Matteo, pone al centro del messaggio di Gesù sul regno il tema della gioia e della decisione come caratteristiche proprie di chi ha trovato, dopo aver cercato, il Regno di Dio. Il brano parla del "trovare" frutto di un "cercare" il tesoro nascosto e di una bella "perla" e pongono l'accento sul "vendere tutto" per comprare il campo e la perla. Non basta cercare o trovare: occorre decidere. Chi vuol tenere il piede in due scarpe, non cammina. Il motivo della decisione è la gioia, la passione per il tesoro. L'amore per Gesù rende indifferenti al resto, liberi di camminare finalmente per la felicità. Chi si sposa, come chi si consacra, non è preso da tristezza per ciò che lascia, ma dalla gioia per chi ha scelto e ama. Per questo Dio ci dà gioia: per farci decidere. Gesù è la perla preziosa che si fa trovare da chi lo cerca e da chi non lo cerca.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (13,44-46)

44 Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. 45 Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; 46 trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Parola del Signore

*Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolinea ciò che ti colpisce di più. **Fermati e ascolta***

Dal catechismo dei giovani

L'accoglienza del regno esige fede e conversione: "convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1,15). E, come mostra la chiamata dei primi discepoli (Mc 1,16-20), la conversione per il Regno si identifica con la sequela di Gesù. Alla radice del seguire Gesù c'è la Sua libera e gratuita iniziativa. Come allora, anche oggi, all'origine della sequela c'è sempre una chiamata. Allora è stato direttamente Gesù a chiamare i discepoli, ora l'appello di Gesù continua a risuonare nella voce della Chiesa e nei suoi testimoni. Gesù è portatore di una notizia e di un appello che non concedono

dilazioni. È la grande occasione e occorre affrettarsi. Così l'urgenza della risposta è una nota essenziale della sequela: "e subito, lasciate le reti lo seguirono" (Mc 1,18). Oggi si tende spesso a rimandare la risposta, forse perché c'è paura ad impegnarsi definitivamente, o forse, anche, per un'eccessiva pretesa di chiarezza. Invece, di fronte alla chiamata di Gesù, occorre sempre una grande disponibilità responsabile, ricca di coraggio e di fiducia. Certo, occorre chiarire fin dall'inizio le motivazioni della propria scelta, ma occorre anche sapere che le motivazioni si chiariscono e approfondiscono solo cammin facendo. È all'interno della sequela che si comprende non stando di fuori a guardare, da semplici spettatori.

Domande per la meditazione personale

L'uomo descritto nel Vangelo è un uomo alla ricerca, disposto a tutto pur di essere felice. Sicuramente anche tu come giovane sei alla ricerca del tesoro nascosto. Hai la consapevolezza però che senza rinuncia non puoi fare alcuna scelta? Sei convinto che la gioia è un dono ma anche una conquista, frutto di una ricerca senza limiti e senza condizione?

BREVE OMELIA

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO IMPEGNO IN QUESTO MESE?

BENEDIZIONE

OTTAVO INCONTRO

Il numero dodici ha un chiaro valore simbolico: deve, evidentemente, essere messo in relazione con quello delle dodici tribù d'Israele presenti al Sinai per formare la comunità dell'Alleanza (Es 24,4; Dt 1,23; Gs 3,12; 4,2 ss). La funzione dei Dodici viene subito precisata: «Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni» (vv.14-15). Marco ha descritto Gesù come colui che predica e scaccia i demoni (1,39); ora afferma la stessa cosa dei suoi discepoli. La missione di Gesù continua e si rende visibile nel mondo attraverso i Suoi inviati. Gesù sceglie e chiama. E' il cerchio di Gesù che si allarga: partecipa ad altre persone la sua forza e la sua autorità. In Gesù il regno di Dio si è fatto vicino agli uomini; ora si dilata nei Dodici e attraverso di loro si estenderà al mondo intero.

Questi uomini sono presi dalla gente comune, con pregi e difetti, e sarebbe ingenuo e sbagliato idealizzare il gruppo che ne è uscito: non è una comunità di puri né un gruppo di educandi. Il seguito del vangelo ce ne darà puntuale conferma. Il cristianesimo non è un'ideologia: è una compagnia reale con Gesù, in un rapporto da persona a persona, che ci coinvolge totalmente. E da questo coinvolgimento con Gesù, veniamo spinti verso tutti gli uomini fino agli estremi confini della terra: «L'amore di Cristo ci spinge» (2Cor 5,14). Andare verso tutti gli uomini e stare con lui sembrano due cose contraddittorie. Ma, in realtà, il Cristo va insieme con i cristiani: «Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano» (Mc 16, 20). Non c'è alternativa tra contemplazione e azione.

La nostra missione nasce dall'essere in Cristo, e la nostra prima occupazione è di restare uniti con lui come il tralcio alla vite (cfr Gv 15,1ss), fino ad essere contemplativi nell'azione.

DAL Vangelo secondo Marco (3,13-19)

13 Sali poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. 14 Ne costituì Dodici che stessero con lui 15 e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni.

16 Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; 17 poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè figli del tuono; 18 e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananèo 19 e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.

Parola del Signore

Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolinea ciò che ti colpisce di più. Fermati e ascolta

Dal libro : “La bellezza della fede”, del Card. Dionigi Tettamanzi.

La fede è missione, ma è, anzitutto: vocazione! La verità dello slancio missionario proprio del credente, ci riporta al mistero della nostra vocazione. Il Padre ha mandato Gesù il servo per eccellenza, il suo servo a dire agli invitati: “venite è pronto”. Siamo tutti noi questi invitati: tutti noi, ciascuno di noi. Il messaggio va al cuore di ognuno di noi: è un cuore intercettato da Dio che, in Gesù Cristo, ci chiama con il nostro nome, con il nostro inconfondibile nome. Ci dice: “Vieni e pronto”. Lo dice a me, a te, a tutti, nessuno escluso. Quella del Signore è una chiamata che giunge a tutte le ore. In un certo senso, essa è permanente. Ma c’è pure un’ora privilegiata: è quella della giovinezza. Sì, gli anni della giovinezza sono per eccellenza gli anni della vocazione! Proprio per questo, sento forte il bisogno di invitarvi carissimi giovani, a stare in attento e docile ascolto della voce di Dio e a cercare il Signore nella preghiera personale, per poter operare un giusto discernimento sulle vostre aspirazioni più profonde e sui vostri desideri più autentici. Non posso dimenticare che la giovinezza è fatta vibrare da un profondo desiderio di amore, ossia di amare e di essere amati! Vi chiedo di non abbandonarvi allo spontaneismo, tanto meno all’impulso istintivo e aggressivo, ma di impegnarvi, in modo veramente libero e responsabile, a educare la vostra affettività, perché l’amore trovi la sua autentica realizzazione nella gioia di una famiglia cristiana o nella dedizione appassionata della verginità per il Regno di Dio, nel ministero sacerdotale o nella vita consacrata.

Domande per la meditazione personale

Gesù sale sul monte e nel silenzio, nell'intimità profonda, sceglie i suoi, li chiama per nome e li invia a predicare. Chiamare con il proprio nome una persona, significa accettarla in pienezza, riconoscerla e conoscerla in profondità. Hai la profonda convinzione che Gesù conosce te meglio di te stesso? Desideri sperimentare quanto Lui ti ama in modo particolare e senza riserve? Consideri il fatto che la chiamata del Signore non toglie nulla alla tua vita ma dona il centuplo?

BREVE OMELIA

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO IMPEGNO IN QUESTO MESE?

BENEDIZIONE

NONO INCONTRO

Gli Atti ci descrivono l'avvenimento di Damasco e l'incontro con Cristo come un'illuminazione che fa vedere a Paolo la sua vita in una prospettiva nuova: «Perché mi perseguiti?» (At 9,4). Paolo capisce che i valori e i criteri, cui faceva riferimento prima, non sono più sufficienti. Comprende che il Signore gli chiede un cambiamento di vita, ma ha paura... che Dio lo conduca dove lui solo sa e vuole. “Alzati e prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia.” Il primo passo per uscire dal buio è accettare l'aiuto di un altro. Paolo, pur essendo un dottore della Legge, accetta di farsi aiutare. A sua volta diventerà strumento di salvezza per molti fratelli. «Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo... (Fil 3,12). Nonostante l'incontro-scontro con Cristo a Damasco, Paolo fa l'esperienza che la conversione del cuore è un cammino lungo e paziente. Riconosce che ogni giorno deve liberarsi dai propri idoli e timori, deve disporsi a incontrare Cristo in qualsiasi evento e in tutte le persone rinnovando disponibilità e rinuncia.

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (9,1-19)

1 Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. 2 E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: “Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? “. 3 Rispose: “Chi sei, o Signore? “. E la voce: “Io sono Gesù, che tu perseguiti! “. 4 Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare”. 5 Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. 6 Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, 7 dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda. 8 Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: “Anania! “. Rispose: “Eccomi, Signore! “. 9 E il Signore a lui: “Su, va sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, 10 e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la

vista". 13 Rispose Anania: "Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. 14 Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome". 15 Ma il Signore disse: "Và, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; 16 e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome". 17 Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo". 18 E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, 19 poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Parola di Dio

*Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolinea ciò che ti colpisce di più. **Fermati e ascolta***

Domande per la meditazione personale

Qual è la mia esperienza di incontro con il Signore?

Sento di poter dire che l'ho incontrato?

È cambiato qualcosa nella mia vita? Cosa?

Perché il Signore invia Paolo da Anania?

Chi è l'Anania che il Signore ha messo sulla mia strada?

Come vivo i momenti bui della mia vita?

Paolo non si sente un arrivato, è consapevole del cammino che ha davanti. E io come mi sento?

Mi lascio mettere in discussione dalla proposta del Vangelo?

Da che cosa mi devo liberare per lasciarmi trasformare dal Vangelo e accogliere il Signore nella mia vita?

BREVE OMELIA

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO IMPEGNO IN QUESTO MESE?

BENEDIZIONE

TANTUM ERGO

*Tantum ergo sacraméntum
venerémur cernui,
et antiquum documéntum
novo cedat ritui;
praestet fides suppleméntum
sénsuum défectui.
Genitòri Genitòque
laus et iubilàtio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio;
procedénti ab utràque
compar sit laudàtio. Amen.*

INVOCAZIONI

*Dio sia benedetto
Benedetto il suo Santo Nome
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo
Benedetto il nome di Gesù
Benedetto il suo Sacratissimo cuore
Benedetto il suo preziosissimo Sangue
Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito
Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima
Benedetta la sua immacolata concezione
Benedetta la sua gloriosa assunzione
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre
Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo
Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi*

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

*Padre buono,
in Cristo tuo Figlio
ci riveli il tuo amore,
ci abbracci come tuoi figli
e ci offri la possibilità di scoprire
nella tua volontà i lineamenti
del nostro vero volto.*

*Padre santo,
Tu ci chiami ad essere santi
come Tu sei santo.
Ti preghiamo di non far mai mancare
alla tua Chiesa ministri e apostoli santi
che, con la parole e i sacramenti,
aprano la via all'incontro con Te.*

*Padre misericordioso,
dona all'umanità smarrita
uomini e donne che,
con la testimonianza di una vita trasfigurata
ad immagine del tuo Figlio,
camminino gioiosamente
con tutti gli altri fratelli e sorelle
verso la patria celeste.*

*Padre nostro,
con la voce del tuo Santo Spirito,
e fidando nella materna intercessione di Maria,
Ti invociamo ardentemente:
manda alla tua Chiesa sacerdoti,
che siano coraggiosi testimoni
della tua infinita bontà.
Amen!*

PER IL SEMINARIO DIOCESANO

Il Seminario è il cuore della Comunità diocesana e fucina di giovani generosi, chiamati da Cristo ad essere suoi ministri.

Benedica il Signore il Seminario della Diocesi e ne faccia un vivaio di apostoli. Benedica i seminaristi, le loro famiglie e quanti si impegnano nella pastorale delle vocazioni.

Preghiamo il Padrone della messe" perché fioriscano molte vocazioni al sacerdozio ministeriale, alla vita consacrata, alle missioni.

O Cristo, sommo ed eterno sacerdote, ti preghiamo per il Seminario della nostra Diocesi,

e per i Seminaristi che in esso maturano la propria vocazione.

Tante sono le esigenze della nostra comunità diocesana, come anche della Chiesa intera.

Fai crescere il numero dei seminaristi e suscita in loro un animo generoso, un desiderio ardente di dedicarsi al servizio di Dio e dei fratelli.

Maria, tua Madre,

interceda presso di te e ci ottenga il dono di numerose e sante vocazioni. Amen

(Giovanni Paolo II)

MARIA E I GIOVANI

*A te, Maria, giovane nell'eterna giovinezza di Dio,
Madre dei giovani e segno di speranza luminosa per tutti,
a te affido i giovani. perché guardando a te ed aiutati da te
imparino ad essere come te docili alla divina parola e al divino silenzio,
come te ricchi di amore,
gratuitamente ricevuto e gratuitamente donato,
come te capaci di reciprocità e di anticipazione,
profezia vivente del Regno di Dio nel presente del mondo.
Prega per noi,
o giovane donna della Galilea, Vergine accogliente,
Madre dell'Amore, Sposa dell'Alleanza.
che sei il modello vivente. la tenera Madre
e la compagna fedele dei giovani. speranza del mondo. Amen.*

(Giovanni Paolo II, 24 maggio 1992)

INDICE

Presentazione	Pag. 3
PRIMO INCONTRO	“ 5
SECONDO INCONTRO	“ 7
TERZO INCONTRO	“ 9
QUARTO INCONTRO	“ 12
QUINTO INCONTRO	“ 15
SESTO INCONTRO	“ 18
SETTIMO INCONTRO	“ 21
OTTAVO INCONTRO	“ 23
NONO INCONTRO	“ 26
TANTUM ERGO	“ 28
INVOCAZIONI	“ 28
PREGHIERA PER LE VOCAZIONI	“ 29
PER IL SEMINARIO DIOCESANO	“ 30
MARIA E I GIOVANI	“ 31



Centro per la Cultura San Ciriaco Abate
COLLANA QUADERNI

ANNO 2002

- | | | | |
|---|--------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | Linee pastorali 2002/2003
Decreto sulle feste
Evidenza dei simboli nella
liturgia battesimale | 10 | Orientamenti pastorali
per gli anni 2004/2006
Il tuo Volto Signore io cerco |
| 2 | Progetto Tabor
Scuola di Preghiera | 11 | Lettera pastorale sulla vocazione
...Poi lo condusse fuori e gli disse:
Guarda il cielo e conta le stelle... |

- 3 Visita pastorale
Unità Pastorale

- 4 Norme per la celebrazione
dei matrimoni

ANNO 2004

- 12 Azione cattolica: alzati e cammina!
La Chiesa ha bisogno di voi

ANNO 2003

- 5 Lettera Pastorale
sulla Beata Vergine Maria
Regina del Santo Rosario

- 6 Linee per un progetto diocesano
di formazione permanente
del clero - Io ho scelto voi

- 7 La chiesa ripudia la guerra

- 8 Il diaconato permanente

- 9 Progetto Tabor
Gesù vide un uomo... e gli disse:
Seguimi. Ed egli si alzò e lo seguì

- 13 Progetto Diocesano
di Pastorale Familiare

- 14 Non prendete nulla per il viaggio...

- 15 Progetto Tabor
Siamo venuti per adorare il Signore

- 16 Scuola di formazione teologica
Vademecum per lo studente

- 17 Formazione socio-politica
Commissione Justitia et Pax VOL I

- 18 Formazione socio-politica
Commissione Justitia et Pax VOL II

ANNO 2005

- 19 Eucarestia, memoriale del Signore e alimento di vita immortale
- 20 Azione Cattolica Italiana
Atto normativo diocesano
- 21 Servo di Dio
Agostino Ernesto Castrillo - Vescovo
- 22 Lo Scoutismo e l'Iniziazione
Cristiana
- 23 Progetto Tabor - Centri d'Ascolto
Ecco, il seminatore usci a seminare
- 24 Per un rinnovato Annuncio
del Vangelo della Speranza
- 25 Il lavoro è un bene dell'uomo...
(Giovanni Paolo II, LE 9)
- 26 Gigante dei suoi sogni o nano delle
sue paure? La condizione giovanile
tra incertezza e ricerca d'identità

ANNO 2006

- 27 Progetto Tabor Centri d'Ascolto
Sulla tua parola getterò le reti
- 28 Linee introduttive al Centro d'Ascolto
Questi è il figlio mio, l'eletto: ascoltatelo

ANNO 2007

- 29 Linee Pastorali 2007/2010
per la Nostra Chiesa in Missione
- 30 Itinerario Diocesano di Catechesi
Andate e proclamate
- 31 Progetto Tabor Centri d'Ascolto
Ti basta la mia grazia

ANNO 2008

- 32 Manuale dei Chierichetti
Lasciate che i bambini vengano a me
- 33 Gi Animatori Vocazionali
Togliti i sandali
- 34 Trogetto Tabor - Servi di Cristo Gesù
- 35 Trogetto Tabor
Testimoni della Fede

ANNO 2009

- 36 Osservatorio delle Risorse
e delle Povertà - Vol. 1
- 37 Progetto Tabor
Gli gettò addosso il suo mantello

ANNO 2010

- 38 Settimana Sociale
La Caritas in Veritate
- 39 Progetto Tabor 2010
Signore, da chi andremo?
- 40 Itinerari Formativi per il Clero
Regola di Vita
- 41 Osservatorio delle Risorse
e delle Povertà - Vol. 2
- 42 Sussidi per i Centri di Ascolto
Oggi devo fermarmi a casa tua
- 43 Itinerario per i Centri di Ascolto
sul Vangelo di Marco

La Poligrafica
Z.I. La Bruca - 87029 SCALEA (Cs)
Tel. 0985.42533
www.lapoligraficasrl.it